

LE STRATEGIE. C'è chi cerca di stanare chi vuole astenersi, chi popola Facebook o Insatgram, chi crede ancora nei comizi. E il 27 e 28 ci sarà Berlusconi a Palermo

Il porta a porta, le piazze, i social: così la caccia all'ultima preferenza

PALERMO

••• I grillini hanno scelto la campagna porta a porta. Nello Musumeci ha preferito le grandi piazze rifiutando i confronti con gli altri sfidanti, Fabrizio Micari ha puntato tutto o quasi sui social network e Claudio Fava ha provato a scuotere l'elettorato sui grandi temi. La corsa a Palazzo d'Orleans ha un ritmo diverso per ognuno dei pretendenti: scelte che tradiscono anche la volontà di acquisire il consenso di fette distinte dell'elettorato.

Il grillino Giancarlo Cancelleri ha scelto di andare in ogni piccolo paese di ciascuna provincia siciliana accompagnato da Luigi Di Maio per incontrare gli abitanti nei bar, nei mercati e nei circoli. Una campagna capillare che ha portato a trasmettere l'immagine del candidato della porta accanto, quello a cui dai del tu, sempre vicino. Ma l'obiettivo vero dei grillini è quello di setacciare spazi elettorali in cui è forte la tendenza all'astensionismo o in cui è meno strutturato l'apparato dei partiti tradizionali. Quanto vale tutto ciò? Difficile a dirsi ora. I grillini sono convinti che anche per i sondaggisti è difficile da monitorare questa raccolta di consensi e per questo secondo quasi tutte le rilevazioni sono ancora al secondo posto. Cancelleri spera così di riuscire a rastrellare in ogni piccolo paese anche qualche centinaio di voti, che sommati fra loro però possono fare la differenza. Anche ieri, non a caso, il grillino è tornato a sollecitare da Marineo e Porticello quel 50% che secondo i sondaggisti intende disertare le urne: «Chi si astiene sta ancora votando per "loro" e in questo

modo quei voti di apparato conteranno di più. Da qui al cinque novembre dobbiamo convincere chi non vuole andare a votare».

Anche Nello Musumeci ha scelto di viaggiare in lungo e in largo per la Sicilia, preferendo però il tradizionale comizio in piazza piuttosto che gli incontri mirati. Musumeci ha percorso fino a ora circa 20 mila chilometri ma ha contemporaneamente rifiutato tutti i confronti con gli altri candidati e con le categorie organizzate: «Mi confronto nelle piazze con la gente. Non posso accettare pure gli inviti di circoli parrocchiali per confrontarmi con gli altri candidati. Ho ricevuto 26 inviti e li ho rifiutati tutti per non fare torto a nessuno». L'ultimo no Musumeci lo ha detto ieri ai vertici dell'Istituto Gonzaga di Palermo che avevano convocato tutti i candidati.

Musumeci, che i sondaggi danno in vantaggio, sta invece sfruttando il traino dei leader nazionali che da settimane solcano la Sicilia. Martedì è stato con Salvini a Catania, ieri con Giorgia Meloni nella Sicilia occidentale. E, soprattutto, venerdì 27 e sabato 28, vedrà arrivare al suo fianco Silvio Berlusconi: il leader di Forza Italia terrà due convention a Palermo e Catania. E curiosamente domenica 29 lascerà la piazza siciliana a Matteo Salvini, il numero 1 leghista che punta a soffiargli la leadership del centrodestra a livello nazionale.

Fabrizio Micari ha impostato la sua campagna elettorale in modo molto più social. Non è un caso che l'annuncio dell'imminente matrimonio sia stato dato via Instagram. Il punto è,

spiegano dallo staff, che l'aver indicato il rettore come candidato del centrosinistra con un certo ritardo rispetto agli sfidanti ha costretto a recuperare il tempo perduto. Impossibile toccare tutte le piazze siciliane: da qui la scelta di viaggiare più velocemente via Twitter, Facebook e Instagram. Quanto vale questa strategia? Ieri lo staff di Micari ha diffuso uno studio del digital strategist Francesco Passantino secondo cui il rettore di Palermo sarebbe il più votato (con il 32,4% dei consensi) fra chi utilizza Facebook. E in particolare ciò avrebbe un vantaggio nella fascia più giovane degli elettori.

Fava ha puntato più sugli storici argomenti della sinistra: la lotta alla mafia, le politiche per il lavoro e le differenze proprio da Micari e dal Pd.

Altri dettagli segnano le differenze. Solo uno, Giancarlo Cancelleri, ha rifiutato (almeno fino a ora) il confronto pubblico con i sindacati confederali: Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato singolarmente i candidati illustrando le loro priorità. Tutti invece si sono precipitati al confronto pubblico con le organizzazioni dei disabili «e tutti - ricorda Giovanni Cupidi del comitato Siamo Handicappati No Cretini - hanno preso una valanga di impegni. Ci siamo fatti la nostra idea su di loro. Non la sveleremo per non influenzare il voto. Ma verificheremo il rispetto degli impegni». **GIA. PI.**



Peso: 22%